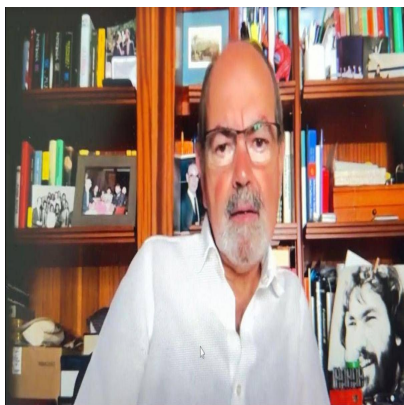




Farmaci, neurologo Stocchi: Con formulazione a rilascio modificato meno pastiglie per il Parkinson

Descrizione

(Adnkronos) La nuova formulazione di levodopa-carbidopa a rilascio modificato ha un'ingegneria farmaceutica molto interessante, perché questa pillola è in grado di rilasciare una parte immediatamente, il 25% della levodopa, quindi il paziente ha l'effetto rapido della pasticca nel giro di mezz'ora, tre quarti d'ora. L'altra parte della formulazione è costituita da pellets che vengono rilasciati lentamente nel piccolo intestino: questo fa sì che il livello plasmatico del farmaco possa rimanere stabile anche per 4-5 ore. Quindi, il paziente che era costretto ad assumere levodopa ogni 2 ore, quindi da 5 a 7 volte al giorno, utilizzando questa formulazione a lento rilascio può assumere 3 o 4 di dosi al giorno, ma soprattutto avere un livello plasmatico stabile, costante di farmaco e quindi con una riduzione significativa dei periodi di Off, dei periodi negativi. Cos'è Fabrizio Stocchi, professore ordinario di Neurologia presso l'Università San Raffaele di Roma e responsabile della ricerca clinica sui Disturbi del movimento e del Centro per Ricerca e Cura della Malattia di Parkinson, spiega l'innovazione presente nella nuova combinazione levodopa-carbidopa a rilascio modificato (Hopledo*) per il trattamento delle fluttuazioni motorie nella malattia di Parkinson che ha recentemente ottenuto l'approvazione dell'EMA-Agenzia europea dei medicinali.

La levodopa è il farmaco principale nella terapia della malattia di Parkinson chiarisce Stocchi. Sostanzialmente tutti i pazienti assumono questo farmaco che è la base della terapia che poi viene implementata con altri farmaci, ma che comunque si basa proprio sulla levodopa. La carbidopa è l'altro farmaco presente nelle formulazioni e blocca il metabolismo periferico della levodopa. Le formulazioni presenti in commercio, ormai da sessant'anni, hanno una limitazione importante dovuta a un'emivita molto breve: le compresse in commercio di levodopa, mantengono livelli plasmatici nel sangue che non superano le due ore e mezza o meno precisa l'esperto. Durante il corso della malattia il paziente è quindi costretto ad assumere le somministrazioni di levodopa sempre più frequentemente, fino ad arrivare ad assumere il farmaco, appunto, ogni due ore, due ore e mezza, massimo tre.

Questo comporta delle problematiche per quanto riguarda proprio l'assunzione molto frequente del farmaco rimarca Stocchi ma anche i livelli plasmatici, che non sono stabili, perché

tendono a variare andando a raggiungere dei picchi molto alti e poi livelli plasmatici bassi e insufficienti. Questo fa sÃ¬ che il paziente mostri delle fluttuazioni dal punto di vista dei sintomi motori, ovvero alterni dei periodi buoni, che noi tecnicamente chiamiamo On, a quelli Off, cioÃ¬ negativi e a sviluppare movimenti involontariâ••.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 2, 2026

Autore

redazione

default watermark